Anno IV — Martedì 23 Febbraio 1869 — N. 46

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti (Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 22 FEBBRAJO.

Anche il Senato belga ha approvato a gran maggioranza il progetto che vieta alle società ferroviarie la cessione dei loro esercizi ad altre società senza il consenso governativo. In quest' occasione il ministro delle finanze signor Frere-Orban, ha tenuto un discorso conciliativo nel quale si è studiato di dimostrare che questo progetto non dev'essere considerato come un atto ostile verso la Francia, alla quale anzi il Belgio professa simpatia e riconoscenza. Egli ha aggiunto poi anche che è un sogno il pensare che la Prussia abbia avuto parte in questa faccenda. Questo discorso del ministro belga ha prodotto a Parigi varie impressioni, essendovi chi ne rimase contento e chi lo crede una finzione. Il solo *Journal officiel* s'è finora astenuto dal dire in proposito la propria opinione; ma qualunque questa debb' essere, il Belgio intanto è assicurato contro il pericolo di esser scartato nella gran linea internazionale, che, dopo la costruzione già progettata del ponte sul Moerdyck, metterebbe i porti d' Olanda in diretta comunicazione col gran ducato, la Francia e la Svizzera. Ciò sarebbe certo accaduto, se la società ferroviaria francese dell' Est, la quale possiede già nel Lussemburgo olandese la strada ferrata granducale che conduce a Spaa, e, nel Belgio, quella che da Spaa mena a Pepinster, avesse potuto farsi, rimpetto alla società ferroviaria del Lussemburgo, subconcessionaria della grande strada ferrata Liegi - Limburgo. Senza poi contare altri pericoli, la cui esistenza è provata dal linguaggio stesso che tengono i giornali francesi!

Il *Mèmorial diplòmatique* reca un' analisi della nota con cui la Grecia rispose accettando le dichiarazioni della Conferenza. Tal nota è quella che il conte Walewski ha portato a Parigi. Il Gabinetto greco dice di aderire alle dichiarazioni della Conferenza, *sotto l' aspetto giuridico*. La nota constata nondimeno che il Ministero Zaimis si è assunto una grave responsabilità accettando quelle decisioni; soggiunge essere generalissimo il malcontento in Grecia, ed esprime la speranza che l' Europa saprà tener conto al nuovo Gabinetto degli sforzi fatti da esso per mantenere la pace. Nella nota in discorso non vi sono riserve, che la Conferenza non avrebbe potuto accettare; forse ve ne saranno nella circolare mandata da Atene agli agenti diplomatici greci, per spiegare il consenso del Governo, ma di questo documento non destinato alla Conferenza, essa non doveva far calcolo. La *France* conferma queste informazioni del *Mèmorial diplomatique*, mentre il *Gaulois* pretende che nella nota suddetta « il Governo greco non rinunzia affatto al suo legittimo diritto di estendere il suo territorio secondo le esigenze geografiche e politiche della Grecia ».

Mentre le Cortes stanno verificando i poteri, i giornali studiano i partiti che in esse figurano e trovano che in quell' assemblea ve ne sono quattro distinti: i Carlisti, i liberali dell' Unione che fecero la rivoluzione del 1854, i progressisti e i repubblicani. I tre primi hanno ciascuno il loro candidato al trono, pel quale lavorano con attività. Non vi sono però che gli unionisti e i progressisti che abbiano fondata speranza di far trionfare il loro eletto. Fra i deputati si accarezza un'idea che potrebbe benissimo realizzarsi, cioè quella d' imitare il Belgio, che compilò laboriosamente l' eccellente sua costituzione prima di eleggere il monarca. I progressisti appoggieranno questo progetto assecondati fors' anco dai repubblicani. In tal caso sarebbe nominato un nuovo Governo, cui participerebbero i generali Prim e Serrano, specie di governo misto, che non sarebbe nè monarchia, nè repubblica, e che durerebbe un anno o 18 mesi. Gli unionisti invece osteggiano questo piano, insistendo perchè le Cortes decidano immediatamente la questione della forma del futuro Governo, per far cessare una buona volta la provvisorietà e l' incertezza.

A Vienna fu testè pubblicato un opuscolo: *L' Austria nel 1869*, al quale si attribuisce generalmente un' origine officiosa. Non contiene nulla di nuovo, ma conferma quel che sinora dichiararono i giornali del Governo. « Per l'Austria (esso dice) non v' ha che una politica, la conservazione della pace e il proprio consolidamento ».— Questo è il programma generale; ma vengono subito le riserve. « Se l' Austria fosse costretta ad una guerra per la difesa de' suoi confini, per la difesa de' suoi diritti e delle sue libertà, se in una guerra tra Francia e Prussia, macchinazioni russo-rumene minacciassero la sua esistenza, se l'agitazione straniera incitasse gli Slavi alle armi contro l' Austria e l' Ungheria, allora ogni risoluzione del Gabinetto di Vienna sarebbe giustificata, e l' ultima guerra di disperazione, condotta per una causa onesta al fianco di forti alleati, sarebbe certamente ben diversa da quella che fu intrapresa dall' Austria per sostenere la sua influenza in Italia e in Germania ».

Il *Monitore rumeno* ha smentita la voce che il principe Carlo intenda di abdicare nel caso che non trovasse appoggio nel partito conservatore ed ha smentito pure la pretesa offerta d' una potenza amica d' intervenire militarmente nei Principati in caso che vi ne fosse bisogno. Si sa che dopo l'accomodamento degli affari di Grecia, l' agitazione che esisteva in Romania si è diminuita di molto. Secondo le corrispondenze rumene della *Patrie* giungono ogni giorno a Bukarest delle deputazioni che presentano al principe Carlo degli indirizzi mandati dalle città principali, per chiedere che il Governo continui fermamente in una politica di pace e di conciliazione. Il Ministero, animato da tali dimostrazioni, prese diverse misure pacifiche, e il ministro dell' interno particolarmente ha indirizzato. In una circolare ai prefetti, per tracciare loro la condottta che devono seguire in vista delle prossime elezioni. Tale circolare, scritta con molto spirito di moderazione, e del pari ricisa, e mostra l' inzione di lottare con energia contro il partito rivoluzionario.

Un dispaccio da Cork ha annunziato che è scoppiata una nuova insurrezione in parecchi Stati del Messico, e che Negrete si è qui impadronito di Puebla. Questi continui sconvolgimenti affretteranno il giorno in cui il Messico avrà cessato di esistere come Stato indipendente, assorbito dalla grande Repubblica settentrionale.

P. S. In questo punto ci giunge un dispaccio che annunzia lo scioglimento della Camera greca. Pare adunque che, pel ministero Zaimis, le difficoltà comincino adesso!

Volere è potere

Con queste parole noi chiudemmo nello scorso agosto una memoria sulla *trasformazione dell' industria agraria friulana*, che venne onorevolmente menzionata dalla nostra Societa agraria. Giorni sono, uscendo di casa, vedemmo queste medesime parole **volere è potere** stampate sui cartoni d'un libro che appariva dalla mostra del librajo Gambierasi.

Era naturale che cercassimo tosto di appropriarci quel libro: e ciò tanto più riconoscendo che autore n' era un brav' uomo, Michele Lessona, e l'editore quel valente Barbèra, che è fra i più intelligedti ed animosi d' Italia.

Volere è potere fu la bandiera che condusse alla libertà ed unità d' Italia; ed è quella che deve del pari condurre al rinnovamento civile, morale ed economico di essa. È certo, ci dicemmo, che il prof. Lessona, uomo studioso, operoso ed ottimo patriotta, avrà svolto bene il suo tema.

Ed è così.

Ci piace il proponimento del Barbèra e del Lessona di trovare nell' Italia stessa gli esempi e gli ammaestramenti del bene, quelli della forte volontà che supera tutti gli ostacoli, che combatte le difficoltà e le vince. In Italia non mancano nè i grandi ingegni, nè gli alti studi. Piuttosto, se qualcosa è al disotto del bisogno suo adesso, è la *forza* della volontà, il carattere morale. E nemmeno mancano gli esempi del forte volere; ma sovente gli uomini che li danno in sè medesimi o rimangono ignorati, o sono trascurati, e per fino astiati dalla immensa turba degli ignoranti, male o bene vestita che sia. Cotesti esempi bisogna raccoglierli, cotesti uomini renderli noti, onorarli, farli oggetto di onesta emulazione.

Tutto questo può formar parte di quella *letteratura popolare e nazionale* di cui hanno d' uopo le tante scuole create in Italia, le biblioteche popolari che ora si vanno formando in molti luoghi. La letteratura popolare ed educatrice dovrà essere per qualche anno la cura precipua dei nostri scrittori e degli editori; poichè, se è vero che i tempi volgono alla democrazia e le legislazioni sono effettivamente democratiche, bisogna che questa democrazia sia educata a volere sapere e potere il bene.

Di costa a questa letteratura non mancheranno le opere più alte; ma questa è una necessità politica del nostro tempo e del nostro paese. Chi ne precedette sulla via della libertà moderna, dovette presto accorgersi, che una letteratura popolare bisognava crearla, cercando di associarsi per questo, di chiamare e compensare i buoni ingegni a questo scopo. Per ciò appunto nacquero associazioni, le quali col tenue contributo di molti fecero pubblicare delle *biblioteche popolari*, nelle quali si trovavano tutte quelle cognizioni di fatto e quei documenti morali, di cui abbisognano le moltitudini e che diffusi servono a formare l' ambiente in cui deve muoversi od agire un Popolo civile, degno veramente di questo nome.

Qualche principio a questo si è mostrato anche tra noi. Ci fu tale editore, come quello della *Biblio-*

APPENDICE

È un pezzo che il *Giornale di Udine* ha ricevuti i versi che sono stampati più avanti.

Al primo vederli, ci ritornò subito al pensiero il proponimento che il Giornale si è fatto di non pubblicare mai componimenti poetici, atteso che non è giusto che i lettori di un giornale politico sieno condannati a sorbirsi le rimate miserie di anime ingenue, che, invece di mettersi per la strada maestra, hanno sviato e si son trovate su per le chine sassose del Pindo e dell' Elicona dove probabilmente finiscono col rovinare le scarpe.

Ma avendoli letti e anche riletti, abbiamo dovuto convenire con noi medesimi che questo era il caso di fare un'eccezione alla regola; e mettiamo pegno che i nostri lettori ci sapran grado di questa inserzione eccezionale, gustato che abbiano, nel pensiero e nella forma, questo bel canto d' un' anima veramente poetica, di cui non abbiamo il bene che di conoscere il nome.

Che se abbiamo finora ritardato a pubblicarlo, ciò fu solamente per il motivo che non volevamo interrompere il racconto della signora Straulini, al quale sappiamo che molte delle nostre lettrici (e taluna ce l'ha fatto sapere con gentilissime lettere) avevano preso un vivo interesse.

Ora che il racconto è finito, diamo luogo a questa nobile inspirazione poetica, alla quale siam debitori di aver passato alcuni minuti fuori del solito ambiente ammorbato della politica, per ispaziare in regioni più serene e più limpide e per dissettarci almeno una volta alle fresche fonti della poesia.

L' egregio autore dei versi che pubblichiamo, ci terrà dunque per iscusati se abbiamo prorogato finora la stampa del suo pregevolissimo scritto, e tenga per certo che ogni qualvolta egli ci vorrà favorire componimenti di merito eguale, noi faremo sempre eccezione alla regola, perchè le regole cedono sempre quando si tratta di casi di *forza maggiore*, e sui cuori non c' è *forza maggiore* di quella che esercita il Bello.

Ei sale!

Lasciam le tombe e i feretri
In seno alla clemente eternità,
E le infeconde lacrime,
Dove mietè la spada,
Dove è ferito un cuore,
Si convertano in goccie di rugiada,
In balsamo d' amore
Che ristori la mesta umanità.

Nei verecondi talami
Germoglia e cresce il fior dell' avvenir;
Non della morte l' alito,
Mentre si schiude al giorno,
Lo penetri e consumi;
Ma il Sol lo avvivi, e l' agil aura intorno
Spanda i dolci profumi
Sull' ali della speme e del desir.

Dall' opprimente tenebra
Irraggiato di luce il Genio uman
Sorge spezzando gl' ultimi
Ceppi del suo servaggio;
Dal covil dell' iloto
Nobile ascende ascende in suo viaggio;
Ecco col ciglio immoto
Stupito il mondo omai lo segue invan.

Sulla soglia del carcere
Trepidante e confuso l' aguzzin
Il tetro ceffo attonito
Nel cielo anch' egli intende,
Ei che non vide mai
Serenità sì nove e sì stupende;
E muto cerca i rai
Dello schiavo che ha vinto il suo destin.

Ei sale! e le magnanime
Ali converge all' alba, agli astri, al sol:
E fra la luce empirea
Pur dall' alto mirando
Nel baratro profondo
Scerne le croci, i roghi, il miserando
Sajo del paria immondo:
Sorride; e tende a più sereno vol.

Oh dove andrà pei vortici
Avventurando del sidereo mar?
Forse ad udir l' armonica
Lira del divo Orfeo?
O a salutar la stella
Geniale ove brilla Galileo,
E dargli la novella
Che l' uom rimise i Genii in sugli altar?

Che tra le buje congreghe
Seppellitrici del nascente ver,
L' ira compressa e vindice
Alfin proruppe e invase?
E il sacro « eppur si move »
Ad ogni umana gente persuase?
Ed ali ardite e nòve
Diede per sempre al libero pensier?

Ei sale! e via per l' orbite
Là dove è eterno il giorno e lo splendor
Veloce come il fulmine,
Col luminoso dito
Nota le cose belle
Ond' è tutto ingemmato l' infinito;
Emulo delle stelle
Trionfando ei trascorre in mezzo a lor.

Nè la infelice ed umile
Terra sua culla e patimento un dì,
Benevolo dimentica;
Ma mentre più e più vola
E vibra all' uman seme
D'un immortal vangelo la parola,
E vero e luce insieme;
Chè luce e vero alla parola unì.

Silenzio... nella trepida
Aura vocale ne distinguo il suon,
L' oda la terra, o misere
Vittime della morte
Nell' immortal natura,
Giuoco antico del Fato e della Sorte,
Voi cui l' empia sciagura
Trasse a smarrire il senno e la ragion.

Il ciglio inconsolabile
Volgete all' astro di novella Fè;
Ogni gente si noveri
E s' affratelli all' altra
Con vincoli d' amore:
Che più potrà, che più potrà la scaltra
Viltà dell' oppressore
Quando il servo sul giogo ha steso il piè?

Nel focolar domestico
S' inizii al culto vero, alla virtù
L' inconsapevol pargolo;
La maschera bugiarda
Non veli il suo bel viso;
Ma la fiamma vitale in petto gli arda
Che si tramuta in riso,
In opre eterne, in lacrime... mai più.

Poichè infinita e nobile,
Benchè ingombra di triboli talor,
È la via che percorrere
È dato ai nascituri;
Emuli degli dei
Storieranno i secoli venturi
D' immortali trofei
Onde non grondi il sangue, ma il sudor.

Oh la contesa fiaccola
Del vero eterno all' uomo che verrà
Viva serbate e splendida,
Come recente aurora,
O come faro amico
Nel mare immenso alla smarrita prora;
Sul ceppo dell' antico
Rampolla il vero delle nove età!

Udine, gennaio 1869

GAETANO BONIOLI.

teca utile a Milano, quello della *Scienza popolare* di Firenze e qualche altro che fece pubblicare, scritti dai nostri, o tradotti, dei buoni libri, i quali ebbero anche uno spaccio sufficiente. Ora sembra che il Barbèra si metta sulla stessa via; e fa bene.

Il libro testè pubblicato è un bel volume di circa 500 pagine, ognuna delle quali nel contorno porta quattro massime, o proverbii, molti dei quali sono per sè medesimi un insegnamento. Il Lessona ebbe informazioni ed ajuti da molti; mostrando così che il titolo del suo libro vale altresì che quando con insistenza e coi debiti modi si cerca in Italia la cooperazione dei migliori ad uno scopo patriottico, la si trova.

Il Lessona ha messo insieme ed ordinato tutti questi materiali; e si vede che gliene sovrabbondavano, giacchè ei dice che non di tutti gli uomini che si potevano offrire ad esempio della forte volontà, coronata di buon successo, si valse per il suo libro. Noi glielo crediamo, ma ci sembra anche che di qualche parte d' Italia gliene sieno mancati, forse per non averli chiesti. Notiamo questo fatto, perchè anche il libro cui tributiamo una giusta lode ci dà una dolorosa prova, che tutta questa regione importantissima in cui noi abitiamo, che fu bene detta Piemonte orientale, sì poco nota e sì degna di esserlo nell' interesse nazionale, è da tutti gli Italiani trascurata, sicchè poveri sempre di risultati furono finora i nostri sforzi perenni per farla opportunemente conoscere ed apprezzare anche dagli uomini di governo. Prova ne sia il modo con cui venne trattata la quistione della Pontebba, quella del Ledra ed ogni altra che ci riguarda e che riguarda la Nazione in queste contrade.

Nel libro del Lessona vediamo figurare tutte le regioni d' Italia, fuorchè la nostra. Noi glielo ricordiamo per una seconda edizione; poichè il suo libro una seconda edizione l' avrà di certo. Non soltanto crediamo che avrà una seconda edizione; ma che ne figlierà degli altri nelle diverse regioni. Noi che abbiamo avuto sempre una particolare tenerezza per gli *almanacchi provinciali*, e che ci siamo rallegrati sempre del *Contadinel* e testè del *Cento per uno*, che dovrebbe essere letto e diffuso in tutte le scuole serali e festive del Friuli, per dare coraggio agli autori di seguitare; noi speriamo che ogni regione italica voglia regalarsi coteste pubblicazioni popolari, da cui potrà in appresso risultare una buona *Biblioteca del popolo italiano*.

Con uno stile facile, spigliato, un po' trascuratello, ma popolare sempre, il Lessona dice agli Italiani nel primo capitolo una bella somma di verità sulle loro qualità e sui loro difetti e su quello in cui dovrebbero imitare gli altri popoli, prima di darsi vanto di civili. Le sono cose che si dicono ora e si ripetono da molti, anche nei giornali, ma da doversi ripetere fino all' importunità, fino a tanto insomma che la novella attività abbia corretto gl' Italiani dai vizi e difetti in cui vennero cresciuti. È però per noi un buon segno che agli improvvidi vanti d' altri tempi siensi sostituiti questi salutari rimproveri, e che invece di essere condannati a subirli dagli altri popoli, ce li facciamo noi medesimi. Quando si vede il male in sè medesimi, il rimedio é prossimo ad essere trovato. Poi, se poco si può sperare dalle generazioni viziate, molto è da attendersi invece da quelle che crescono in un nuovo ambiente. Gli Italiani sono facili ad entusiastarsi per le virtù personali, per le individualità potenti, e se ne fanno quasi altrettanti idoli. Se hanno ammirato i martiri ed i redentori della patria, sapranno anche ammirare gli eroi dello studio e del lavoro e soprattutto coloro che usciti da basso stato seppero sollevarsi col loro ingegno e colla forza della volontà. Il rimprovero forse sarebbe sterile di effetti, se non fosse accompagnato di esempi positivi. Per questo la biografia, e la biografia de' viventi, o di morti da poco tempo, come prescelse di fare il Lessona, sarà efficacissima sulle popolari immaginazioni, allorquando ogni provincia d' Italia avrà degli uomini da additare.

Poi di questa maniera noi Italiani potremo forse guarirci di un altro difetto che ci rende meno degni della libertà, ed è di quel furore d' ire politiche, il quale ci porta a dilaniarci ed a demolirci gli uni gli altri. Sarebbe ora, che noi fossimo un poco più giusti verso noi medesimi, e che senza adularci, narrassimo almeno schiettamente i fatti che onorano gl' Italiani viventi.

Nè ci sono soltanto i fatti individuali da narrare, ma quelli altresì che onorano i paesi e che mostrano quanto di bene si è fatto negli ultimi anni nelle diverse parti d'Italia. Un poco di questo, sebbene con ineguaglianza e senza un certo ordine e senza le giuste e desiderabili proporzioni nel suo lavoro, fece appunto il Lessona negli altri tredici capitoli del libro. Egli ci portò a Palermo, a Napoli, a Roma, a Terni e Perugia, nelle città della Toscana, in quelle dell'Emilia, a Venezia, a Milano, nel Canton Ticino, a Genova, a Torino.

Non lo seguitiamo nel suo viaggio, perchè sentiamo con piacere che molte copie del suo libro vanno diffondendosi tra noi; sicchè ci giova credere che l'edizione sarà presto esaurita, e che in un'altra egli emenderà quei difetti che provengono da un lavoro alquanto affrettato e dalle omissioni cui abbiamo dovuto lamentare. La meritata ed immancabile fortuna di questo libro gioverà, noi speriamo, a far sì che gli almanacchi, od altre pubblicazioni locali, come le riviste regionali, i fogli provinciali, gli annuarii delle tante nostre accademie, i libretti di lettura per il popolo, scritti nelle località, gli offrano tanta ricchezza di materiali da dare a lui ed al Barbèra occasione di fare un più largo comento al motto opportunemente scelto al loro libro.

Noi vorremmo che anche in Italia nelle serate invernali s' introducesse l'uso che c'è in America di fare delle pubbliche letture, segnatamente per gli operai delle città e delle campagne, di libri di questa sorte. Se ci fossero dei luoghi, ampi e bene riscaldati, dove le sere si potessero accogliere molte persone, facendo pagare ad esse mezzo soldo per i lumi e per le legna, e dei bravi lettori, si avrebbero delle ottime scuole serali con poca fatica.

Queste letture pubbliche a benefizio del popolo gioverebbero per la sua educazione meglio che le solitarie; poichè i sentimenti e le idee crescono d'intensità e potenza coll'essere partecipati da molti. Bisogna avvezzare i popolani a radunarsi altrove che nelle sudicie osterie ed in certe festaccie da ballo donde è bandita colla gentilezza la virtù.

Ricordiamoci che noi abbiamo da guadagnare il tempo perduto, e che nessun mezzo è da trascurarsi quando possa di qualche maniera contribuire alla educazione civile e sociale delle moltitudini.

PACIFICO VALUSSI.

Il *Veneto Cattolico* e la nostra Congregazione di Carità.

Il *Veneto Cattolico* di sabbato passato regalò a' suoi lettori una lettera da Udine, nella quale un anonimo viene discorrendo della Congregazione di Carità, di Monsignore Casasola, del Legato Venerio, e per giunta, del nostro giornale, in cui sospetta la malizia la più soprafina nello scopo di indurre il sullodato arcivescovo alla rinuncia de' suoi diritti sull' amministrazione di esso Legato. Dicesi in quella lettera che Monsignore sta sotto il pericolo d' una *pressione morale*, e si spargono ad arte pii dubbj sui cittadini componenti la Congregazione. Per buona ventura il corrispondente del *Veneto Cattolico* confessa con tutto candore di non essere uno di quelli che bazzicano *per le anticamere dei grandi per raccoglierne i pettegolezzi*, e di non sapere che ne pensi in proposito l'Arcivescovo, poichè, se ciò egli non avesse confessato, crederemmo quasi non riuscita la missione della Giunta Municipale, di cui parlammo in altro numero. Sappiamo per contrario che Monsignore Casasola prese qualche giorno di tempo per deliberare secondo coscienza; ma non si mostrò inconsapevole di convenienze che toccano i bisogni della classe povera.

Sul modo di disporre del Legato Venerio varie furono le opinioni espresse da uomini di legge; ma lasciando per ora le cose come sono riguardo l'amministrazione di essi, tratterebbesi del modo di distribuirne i frutti. E siccome pel testamento tale disposizione è riserbata all' Arcivescovo ed al Sindaco, necessita un accordo tra questi signori. A ciò tende la Giunta municipale, sebbene crediamo che, in caso di troppa disparità di vedute, ci debba entrare un terzo a decidere la quistione.

La legge ha stabilito una Congregazione di Carità; ed i cittadini che la compongono, hanno stabilito di occuparsi seriamente della pubblica beneficenza, e non riuscendo, di rinunciare ad un incarico che fosse di semplice formalità. E per riuscire, studiano appunto (come dice il corrispondente del *Veneto Cattolico*) di trovare i modi per abolire la questua, aprire una casa d' industria, ampliare il Ricovero ecc. Nè sino a qui v'hanno utopie; nè con un pochino di attività e di perseveranza l' esito sarebbe dubbioso, benchè non trattisi proprio di *abolire la miseria e di rinvenire la panacea per tutti i mali*.

Le quali parole ironiche del pio corrispondente sono a credersi una specie di rappresaglia contro quel membro della Congregazione che, in piena seduta, dichiarò di voler distruggere o almeno riformare tutti quegli istituti ove c' entrano preti, frati e monache. Ma, perchè uno di quei membri si espresse con troppo rude franchezza, non è logico dimenticare le intenzioni concilianti degli altri, e sopratutto guardare con sospetto alle progettate migliorie che sono cresimate dall'esempio di altri paesi. Certo è che tutto ad un tratto non sarà possibile togliere la poveraglia, e che con le tante esistenti istituzioni di previdenza non si arriverà per ora se non a diminuirne il numero. Ma dacchè il Comune ed i cittadini deggiono pensare al mantenimento di questi poveri, migliore cosa è che vi provvedano di buon accordo mediante la Congregazione di Carità, e che tutte le rendite o offerte a ciò devolute sieno nelle mani di essa. Si otterrà che una istituzione aiuti l' altra, e nel volgere di pochi anni il numero dei veri poveri sarà effettivamente diminuito.

Nel caso concreto poi uopo è considerare l' intenzione del testatore, che voleva beneficati gli Istituti esistenti nell' epoca della sua morte non solo, ma eziandio quelli che sarebbero sorti dappoi. E sotto quest' ultima voce potrebbesi a ragione comprendere quanto si sta progettando dalla Congregazione di Carità.

Noi crediamo dunque che serie difficoltà non possano sussistere su tale argomento tra l' Arcivescovo e il Sindaco, limitandosi il bisogno di accordo soltanto all' impiego dei frutti del Legato. Ad ogni modo la legge deve intervenire, qualora nemmeno in ciò l' accordo fosse ottenibile. Se non che, noi replichiamo di non credere ad ostacoli, mentre il corrispondente del *Veneto cattolico* è un *povero profano* che ignora le intenzioni di Monsignore.

Quando queste intenzioni saranno esplicite, potrebbe darsi che avessimo anche noi a parlarne; però non pensi il *Veneto cattolico* che vogliamo prendere da ciò occasione per fare il diavolo a quattro contro il clero ed i clericali. Noi chiederemo unicamente quanto sarà di stretta giustizia, e lo stesso sarà chiesto dalla Congregazione di Carità.

—.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze dell' *Arena*.

Pare che al ministero dell' interno si tratti di un prossimo rimescolamento nel personale delle prefetture e sottoprefetture del regno, allo scopo di promuovere tutti coloro che in occasione dell' applicazione della tassa sul macinato si sono distinti per previdenza. Nella stessa occasione saranno messi in disparte tutti quelli che non si fossero mostrati all'altezza della situazione.

— Scrivono da Firenze al *Pungolo*.

L' onor. ministro Digny è fermamente risoluto di sostenere a *outrance* dinanzi alla Camera il suo nuovo piano finanziario, inclusa la nuova convenzione finanziaria, e quando trovasse una sistematica opposizione da una parte della Camera che potesse arrestare, alterare o rendere inefficace il suo piano, egli proporrebbe a Sua Maestà lo scioglimento della Camera, colla sicurezza che il Re non si ricuserebbe a firmare il decreto di scioglimento sotto tali circostanze.

—Ci s'informa da Firenze, dice la *Gazzetta di Torino*, che l'opposizione intenda formulare un' interpellanza al ministro dell' interno circa la commissione d' inchiesta che sulla proposta dell' onorevole Torrigiani, e dietro deliberazione della Camera avrebbe già dovuto recarsi nell' Emilia, onde indagare come si producessero i disordini colà accaduti in occasione dell'attuazione della legge sul macinato.

Il corrispondente aggiunge che l' interpellanza potrebbe dar luogo a una nuova discussione delle più animate, in quanto che le condizioni dell'Emilia, che non hanno cessato mai d'esser critiche sono divenute in questi ultimi giorni deplorabili (!)

— Scrivono da Firenze al *Secolo*:

Il telegramma di Parigi col quale si annunziò correr voce in quella città che la vendita dei beni ecclesiastici italiani sia oggimai avvenuta, non ha fatto che confermare una presunzione generale a Firenze. Come già vi scrissi, come principale contraente col Governo si designa la persona del sig. Rothschild.

A riprova della notizia suaccennata posso assicurarvi che la Direzione del Demanio ha ricevuto l'ordine di allestire d' urgenza uno Stato delle partite controverse relative ai beni ecclesiastici che vennero alienati in nome e per conto dello Stato in forza della legge dell'agosto 1867. Tale stato è evidentemente destinato a servire come uno degli elementi necessarii per porre l' ultima mano ad una convenzione che il ministro delle finanze ha già intesa e probabilmente anche firmata.

Si parla molto di una vivace corrispondenza telegrafica passata tra ieri l'altro e ieri, in cifra, tra Parigi ed il barone di Malaret, e di una conferenza di quasi due ore avuta ieri dal commendatore Menabrea coll' ambasciatore di Francia.

Roma. Annunziano da Roma che oggi deve aver principio il processo di revisione della causa Aiani e Luzzi. Si persiste a credere a Roma che il Papa, per non essere costretto, facendo loro la grazia, a parere di aver ceduto alle istanze del Governo italiano, farà che la Sacra Consulta cassi la sentenza di morte. Pare infatti che anche nell' alto clero si sia manifestata un' opinione contraria all' esecuzione di altre sentenze capitali. Ben' inteso che si parla dei prelati italiani; perchè, quanto agli stranieri, essi fanno di tutto per ispingere il Governo papale agli eccessi; si direbbe che sono invasati dal demonio della vendetta, e sognano le stragi delle crociate contro gli Albigesi e i roghi dell' inquisizione spagnuola.

ESTERO

Austria. Scrive l' *International*:

Le buone disposizioni che si erano manifestate a Vienna a riguardo del gabinetto di Pietroburgo, sembrano svanite. Ci si comunica un rapporto indirizzato dal signor di Vetsera, incaricato d'affari austriaco, al conte Beust, nel quale il citato diplomatico rivela gl'intimi colloquii scambiati tra il principe Gortschakoff e il principe Nicola del Montenegro.

Da questo documento risulta che non si tratta soltanto dell'ingrandimento del Montenegro, ma dell'intervento armato dei Montenegrini in Dalmazia, d'accordo colla Boemia e colla Servia.

Francia. Ci scrivono da Tolone:

Certi timori sono veramente strani e inconcepibili. Ora si tratta nientemeno che di rendere inespugnabile questa città e vi si lavora dietro incessantemente.

Varii fortilizii sono stati eretti sul monte di Faron, e tutt'intorno si scorgono numerose batterie a fuochi incrociantisi. Inoltre venne messa a profitto l'invenzione d'un sistema di difesa della rada contro l'attacco dei *monitors*.

Si cercherebbe anche di costrurre palizzate mobili. Nel secolo dei *chassepots* e delle torpedini, è a sperarsi che si troverà un inventore... di palizzate inespugnabili.

— Scrivesi da Parigi all'*Opinione*:

Si volle attribuire la risoluzione del Belgio ai consigli della Prussia. Il signor di Solms, che lo riferì per telegrafo a Berlino, venne autorizzato a dichiarare che il Governo prussiano era *assolutamente estraneo a tutto ciò che era stato fatto a Brusselle*. Frattanto pare che lord Clarendon abbia contribuito a far approvare il progetto, rifiutandosi di aderire al desiderio di alcuni azionisti inglesi, i quali volevano che si insistesse presso il governo belga per impedire il voto della legge.

Lord Clarendon dichiarò nettamente che non istava nell'interesse dell'Inghilterra che le strade ferrate del Belgio fossero in potere della Francia.

— Togliamo con ogni riserva dall' *International*:

La Guéronnière, ambasciatore francese a Brusselle, ebbe le seguenti istruzioni:

Chiedere un cambiamento immediato del Ministero, o rottura completa delle relazioni diplomatiche tra la Francia e il Belgio. Il Governo francese è deliberato, dicesi, a ricorrere anche alla forza delle armi per ottenere soddisfazione.

— Lo stesso giornale reca:

Ci si afferma che nei Consigli delle Tuileries s'è operato un mutamento completo in senso guerresco. Anche Rouher uno dei partigiani dichiarati della pace, sarebbe oggi convertito a idee contrarie.

Germania. L'*Agenzia Germanica* contiene il seguente dispaccio da Monaco:

Alla Camera dei deputati il ministro della guerra presentò una domanda di credito di 4 milioni 765,000 fiorini onde provvedere al nuovo armamento della fanteria bavarese.

Prussia. A Berlino, ad un recente Consiglio di ministri presieduto da Re Guglielmo, intervennero i principali generali dell'esercito prussiano. Vi si discussero a lungo molte questioni strategiche, e vi si presero importanti deliberazioni, col consenso di S. M.

— Scrivono all'*Adige* da Berlino:

Da qualche tempo i tribunali sono molto affaccendati col clero, il quale si distingue massime in una specie di delitti, che è meglio tacere che nominare. La maggior parte però dei colpevoli saranno condannati in contumacia, grazie alla celerità con cui pensarono di darsi alla fuga, non appena seppero che la giustizia si era posta sulle reverende loro traccie.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

L'onorevole Giunta Municipale ha completato, a questi giorni, l' interno organamento d' Ufficio con lo stabilire un definitivo riparto dei varii affari tra il Sindaco e gli Assessori; così, ad esempio, quanto riguarda la beneficenza e la polizia comunale spetterà da qui innanzi al solo Sindaco; quanto concerne le scuole, all' Assessore Petcani; quanto le finanze, all'Assessore avv. Billia, mentre l' anagrafi è affidata all'Assessore Conte di Prampero, e i lavori comunali per la parte tecnica all' Assessore ing. Morelli de' Rossi. Le sedute della Giunta avvengono con tutta regolarità; e ciò considerato, com' anche il buon accordo che esiste tra tutti i membri del Municipio, può dirsi che esso siasi posto nella via della regolarità e secondi i bisogni e lo spirito dei tempi. Dal nuovo Segreta

dottor Ballini e dal Vice segretario dottor Braidotti, il Comune avrà un utile e zelante servizio, e, oltre altri funzionarii municipali, merita distintamente una parola d' elogio il ragioniere signor Tomaselli.

Domani cominceremo a pubblicare nell' appendice un graziosissimo bozzetto della signora Enrichetta Beecker-Stowe, intitolato *La zia Maria*, espressamente tradotto pel nostro giornale.

Del prof. Cossa fu stampata a questi giorni a Torino una Memoria intitolata *Ricerche di Chimica mineralogica*, e risguarda I° la determinazione della calce e sua separazione dalla magnesia nell' analisi delle dolomie, II° la stabilità del carbonato calcico nell' acqua satura di acido carbonico; III° azione dell' acqua su di alcune rocce silicicke, IV° saggi analitici di alcuni calcari del Friuli adoperati nelle costruzioni. — Anche una lezione del Prof. Rameri, detta nel nostro Istituto tecnico, venne testè ristampata in quell' ottima collezione ch' è la *Scienza del Popolo*.

Sulla duchessa di Beauffremont che ha fatto anche ultimamente parlare di sè per l'episodio che abbiamo riferito anche noi, traduciamo dal *Galignani s'Messenger* i seguenti particolari che il giornale inglese toglie dalla *Meuse* di Liegi: « La duchessa di Beauffremont è sorella di un agente di cambio di Parigi, il signor Leroux, da cui ereditò una ricca fortuna. Essa era in una scuola di monache, quando la sua mano fu chiesta dal duca di Beauffremont, molto più vecchio di essa. Sventuratamente, sorse fra gli sposi un' assoluta incompatibilità di carattere e dopo due anni di vita matrimoniale si separarono. La duchessa è donna di carattere molto fantastico, si compiace di accogliere sotto la sua protezione donne divise dai loro mariti, e di adottar fanciulli. Essa si distingue per eccentricità di *toilettes*, ed è estremamente appassionata pel ballo. Voi mi chiederete se è bella. No, veramente; è una piccola bruna, con fattezze angolose, ma con delle mani e dei piedi assai piccoli. Essa ha probabilmente dai 28 ai 30 anni. » Ecco come i giornali dipingono l' ex-badessa che partì dalla nostra Gemona, arricchita per essa di un monastero, in poco odore di santità!

Notizia letteraria. Gli Editori della Biblioteca Utile, E. Treves e Comp., hanno acquistato dalla casa Duncker e Humblot di Lipsia la proprietà letteraria della *Storia degli ultimi dieci mesi dell' impero del Messico*, del dottor S. Basch, medico del fu imperatore Massimiliano. Quest' opera che eccitò in Germania la più viva sensazione, comparirà quanto prima a Milano nella versione italiana eseguita dal conte Augusto di Cossilla, Senatore del regno.

Teatro Sociale. I signori e le signore delle provincia che volessero assistere a una bella serata drammatica sono avvertiti che giovedì, 25 corrente, ha luogo al Teatro Sociale la beneficiata dalla prima attrice signora Annetta Michelli-Vestri che ha scelto per tale occasione la rappresentazione di *Monaldesca*, o la *Vendetta di un Siciliano*, seguita dello scherzo comico *Una lezione alle mogli*.

Questa sera poi si rappresenta *Senza maschera*, lavoro drammatico scritto espressamente per l'attore Bezzana, e domani si darà *La Locandiera* dell' immortale Goldoni.

Il sig. Mario Berletti ci prega di far noto ai nostri lettori, che da alcuni giorni trovansi vendibili nel suo negozio, *Via Cavour*, 610, *le penne Humbold e Rossini* delle quali il fabbricatore signor *J. Alexandre* di *Birmingham* annunziava stabilito unicamente, per tutta la nostra provincia, il deposito presso il *Berletti* stesso, con comunicato che pubblicammo nel N. 17, 20 gennajo decorso, del nostro Giornale.

Il signor Berletti tiene poi anche un vistoso deposito di ogni altra qualità di penne metalliche.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 22 febbraio

(K) Sapete che da qualche giorno è partita per la Sardegna la Commissione parlamentare d' inchiesta mandata nell' Isola per conoscere i bisogni ed i mali che affliggono quelle provincie e per suggerire i rimedi più atti a ripararli. Se vi ricordate, una commissione consimile fu mandata tempo addietro in Sicilia e il suo lavoro tornò fruttuoso al paese, il quale da quell' epoca in poi andò sempre più migliorando. Giova sperare che sarà per accadere altrettanto nella nostra grande isola occidentale, ove la questione delle strade ferrate, quella dei terreni *ademprivi* (circa 200 mila ettari di terre demaniali) e quella della proprietà fondiaria esausta e spossata, debitamente risolte, apriranno alla Sardegna un migliore avvenire.

Circolano varie versioni sull' operazione relativa ai beni ecclesiastici che si afferma conclusa dal ministro delle finanze. Va chi dice che la società anticiperebbe 500 milioni portanti interesse ed ammortizzabili in un certo numero di anni a misura che si venderanno i beni, e che sulla vendita la società percepirebbe, siccome premio, il 45 per cento del di più che verrebbe ricevuto sul prezzo loro assegnato dalle consegne. Il governo riceverebbe immediatamente 300 milioni in oro per pagare la Banca e togliere così il corso forzoso. Gli altri 200 gli verrebbero dati a misura dei bisogni e servirebbero ad estinguere i disavvanzi dell' anno in corso e del venturo. Altri invece la raccontano in modo diverso; ma, pel fatto, siate sicuri che nessuno sa precisamente in che termini la cosa sia stata conclusa, e anche i fogli stranieri che si occupano di questa combinazione hanno più l' aria di scrivere a caso che di conoscere in via positiva l' argomento che trattano.

È atteso fra poco il ritorno del commendatore Finali che s'è riuscito a persuadere a non ritirarsi dall' importante suo posto di segretario generale al ministero delle finanze. La sua presenza è reclamata dalla mancanza di un altro che sappia al pari di lui disimpegnare così bene quelle ardue mansioni.

Il ministero ha fatto una romanzina a un prefetto perchè ha punito dei frati che continuavano a portare il sajo invece di gettarlo alle ortiche. Bisogna però ricordarsi che il ministero stesso ha autorizzata l' amministrazione del culto a fare presso a poco lo stesso, obbligando a smettere l' abito que' frati che stanno alla custodia delle chiese e dei monasteri. Ora io vorrei sapere in che legge abbiano trovato una disposizione che legittimi questi castighi! Che i frati svestano la loro lurida tunica, approvo; ma fate una legge che li obblighi a questo, e allora avrete il diritto di farla eseguire. Se no, sappiate che l' arbitrio è contagioso e si potrebbe estenderlo anche ad altri meno frivoli affari.

Il Senato è convocato per giovedì 25. Nei giornali troverete l' ordine del giorno della sua prima seduta.

— Ecco le solite notizie *à sensation* della *Gazzetta di Torino*:

Ci si annunzia da Firenze, che una grave notizia correva ieri per la città: si parlava dello scioglimento imminente della Camera e di un manifesto del Re alla nazione.

— Ci si assicura da Firenze che, dopo aver tentato inutilmente d' indurre il Peruzzi a ritirare la sua proposta, o quanto meno, a consentire ad aggiornarla, il ministero si sia riunito in piccolo consiglio per deliberare intorno ad essa.

Il Peruzzi stesso e il Bargoni, nonchè a quanto si crede, il Mordini e lo Spaventa sarebbero stati chiamati ad assistere a quella riunione.

Il corrispondente dice ignorarsi finora con precisione quali siano i resultati di tal conferenza, ch' è durata assai tempo. Ma voce corre non sia stato possibile scendere ad un accordo, e s' abbia a tenere quanto prima una novella adunanza.

— Leggiamo nel *Diritto*:

Non sarà domani che la Commissione per la legge amministrativa riferirà sull' emendamento Peruzzi e sui tre sottoemendamenti al medesimo proposti.

La relazione che la questione della presidenza della deputazione provinciale ha inevitabilmente con altre parti importanti della legge provinciale e comunale esige studi molti, che pare non siano ancora finiti.

La Camera proseguirà la discussione del bilancio della guerra.

— Ci scrivono da Trieste:

... In forza delle proteste fatte da capitani di mare tedeschi ed italiani venne accordato ai vascelli mercantili di passare ai Dardanelli anche in tempo di notte. Per la Turchia non è questo un piccolo progresso.

Il commercio è adesso molto animato nel nostro porto. Nella giornata di ieri non si contavano meno di sei vascelli inglesi a vapore di grossa portata, tutti carichi di grani...

— Scrivono da Parigi al *Pungolo*:

Molte persone autorevoli, le quali non credono che la guerra possa sorgere dall' incidente belga, la reputano però inevitabile, perchè la Francia vuol riconquistare i confini del Reno.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 23 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 22 Febbraio

Bilancio della guerra.

Rattazzi per conciliare le opinioni circa la questione dei tre comandi generali che il ministero e la commissione chiedono di ristabilire, propone che intanto sia stanziata in via straordinaria la somma di lire 93 mila, inviando la decisione definitiva alla legge sul riordinamento dell' esercito.

Si procede prima ad una nuova votazione per squittinio nominale sulla proposta sospensiva di *Lobbia* pel rinvio delle questione suddetta al progetto sul riordinamento dell' esercito che deve esser presentato, ed è respinta con 130 voti contro 92.

La proposta *Rattazzi*, accettata dal ministero e dalla commissione, è approvata.

Carini, *Arrivabene* ed altri propongono un aumento nell' onorario degli ufficiali subalterni e assimilati.

Si approva la proposta modificata dal ministro della guerra per lo stanziamento di lire 900 mila in causa indennità alloggio ai suddetti ufficiali pel 1869, con riserva di riformare la tariffa nel 1870.

Morini fa istanze in favore dei sotto ufficiali, e *Pescetto* per gli altri gradi.

Il *Ministro* dà spiegazioni.

Si approvano 4 capitoli.

Atene, 21. Il Re ha firmato il decreto che scioglie la Camera. Le elezioni avranno luogo al principio di maggio.

Costantinopoli, 21. Tutti i capi dell' insurrezione cretese si sono sottomessi. Tutti i porti turchi sono riaperti alla bandiera greca. Le misure contro i sudditi greci sono abrogate.

Cagliari, 22. Il *Corriere di Sardegna* reca: Malgrado una burrasca, ieri giunse la commissione parlamentare d' inchiesta e fu ricevuta alla darsena dal Prefetto, dagli altri funzionari, dalle varie rappresentanze, e fuvvi un pranzo al palazzo prefettizio. Oggi ha luogo la presentazione degli omaggi e dei memoriali alla Deputazione, per parte del Consiglio provinciale, della Corte d'Appello, del Municipio e del Corpo Accademico.

Notizie di Borsa

PARIGI	20	22
Rendita francese 3 0[0	71.42	71.42
» italiana 5 0[0	57.97	58.—
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	481	481
Obbligazioni » »	233.25	232.75
Ferrovie Romane	48.—	48.50
Obbligazioni »	120.50	121.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	52.50	52.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	168.50	168.25
Cambio sull' Italia	3 1[8	3 1[8
Credito mobiliare francese	306.—	301
Obbl. della Regia dei tabacchi	432.—	431

VIENNA	20	22
Cambio su Londra	122.40	122.40

LONDRA	20	22
Consolidati inglesi	93 —	93 1[8

FIRENZE, 22 febbrajo

Rend. Fine mese lett. 59.30; den. 59.25 Oro lett. 20.80 den. 20.78; Londra 3 mesi lett. 25.75 den. 25.70 Francia 3 mesi 103.30 denaro 103.—.

TRIESTE, 22 febbrajo

Amburgo	90.— a	—.—	Colon.diSp.	—.— a	—.—
Amsterd.	101.75 »	—.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	102.— »	—.—	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	48.70 »	48.60	Pr.1860	96.37 1[2 »	—.—
Italia	—.— »	—.—	Pr. 1864	125.— »	—.—
Londra	122.35 »	122.15	Cred. mob.	284.— »	285.—
Zecchini	5.78 1[2 »	5.77	Pr. Tries.	—.— »	—.—
Napol.	9.78 1[2 »	9.77	—.— a —.—	— a	—
Sovrane	—.— »	—.—	Sconto piazza	4 1[4 a	3 3[4
Argento	120.25 »	120.—	Vienna	4 1[2 a	4.

VIENNA	20	22
Prestito Nazionale fior.	67.90	67.90
» 1860 con lott. »	96.80	96.70
Metalliche 5 per 0[0 »	61.90-—.—	61.90-—.—
Azioni della Banca Naz. »	718.—	717.—
» del cred. mob. austr. »	285.90	284.60
Londra »	122.25	122.25
Zecchini imp. »	5.79 5[10	5.78 1[2
Argento »	120.50	120.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 23 febbraio 1869

Frumento venduto dalle	it. l. 13.75	ad it. l. 14.50
Granoturco	» 6.75	» 7.45
» gialloncino	» 7.50	» 8.—
Segala	» 8.75	» 9.15
Avena	» 9.50	» 10.— 0/0
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 3.25	» 3.50
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 8.50	» 9.25
» cargnelli	» 15.—	» 15.50
» bianchi	» 12.—	» 13.—
Orzo pilato	» —.—	» —.—
Formentone pilato	» —.—	» —.—

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per *Venezia* ore 5.30 ant.	per *Trieste* ore 3.17 pom.
» » 11.46 »	» » 2.40 ant.
» » 4.30 pom.	
» » 2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da *Venezia* ore 10.30 ant.	da *Trieste* ore 10.54 ant.
» » 2.33 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.10 ant.	

PRESTITO
della città di Bari

Apprendiamo con piacere che il prestito della città di Bari, la cui emissione incomincierà quanto prima, riceve già dal pubblico la migliore accoglienza.

Il 18 corr. una casa di Parigi ha firmato per una somma di 4 milioni di lire. Questo affare è stato trattato coll' intermediario del sig. F. Favereau, suo mandatario; con i signori B. Testa e C., banchieri a Firenze, e F. Compagnoni, banchiere a Milano, concessionario generale dell' emissione.

Richiamiamo l' attenzione dei nostri lettori su questo prestito, le cui ingegnose combinazioni offrono valori reali ai sottoscrittori, facendo notare che 90 mila obbligazioni del valore nominale di 100 lire, emesse ad 87 lire, rimborsabili a 150 lire, danno diritto a 30 mila vincite o premii, che comprendono: una vincita di 500,000 lire, una di 150,000, venti da 100,000, una di 70,000, due di 60,000, quaranta di 50,000, quarantanove di 45,000, venti di 25,000, e così in proporzione di 10,000, 5,000, 3,000, 2,000, 1,500, 1,000, 800, 600 lire, ecc., formanti un totale di 13,850,000 lire. indipendentemente dal rimborso delle obbligazioni che ha luogo mediante estrazioni trimestrali.

Del prospetto dettagliato si può già prender cognizione, ed altre informazioni, presso i signori B. Testa e C., banchieri a Firenze, via del Proconsolo.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

3 REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine *Distretto di Cividale*

Comune di Faedis

AVVISO.

La Deputazione Provinciale di Udine con Decreto 7 aprile 1868 n. 229, reso noto colla Prefettizia decisione 16 detto n. 6826, ha benignamente concesso la istituzione in Faedis di due

Mercati di Animali ed altro

colla ricorrenza annualmente del secondo mercoledì dei mesi di Marzo e Settembre.

All' appoggio della premessa superiore disposizione il primo, e più prossimo mercato e fiera avrà luogo col secondo mercoledì del p. v. mese di marzo, ed il secondo nell' anno corrente avrà luogo al secondo mercoledì del mese di settembre, e così di seguito d' anno in anno.

La detta fiera e mercato sarà tenuta nelli predetti giorni sulla Piazza di Faedis, e nelli vicini spazi all' uopo preparati nell' interno del paese, il quale è poi provveduto di comodo abbeveratojo pegli animali nel vicino Grivò, e conterminanti roggie.

Locchè si porta a notizia e norma di quelli che bramassero giovarsi dell' accennata istituzione.

Faedis il 18 febbraio 1869.

Il Sindaco
G. Armellini.

ATTI GIUDIZIARII

N. 1519 3

Notificazione.

In forza del potere conferito da *S. M. Vittorio Emanuele II. Re d'Italia* il R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di Commercio in esito al istanza 14 febbraio corrente n. 1415 della Ditta Rubazzer Negoziante di Spilimbergo per sospensione dei pagamenti, rende pubblicamente noto esser avviata la pertrattazione di compimento amichevole sopra l' intero patrimonio a senso della Ministeriale 17 dicembre 1862.

Resta nominato il D.r Antonio Cosattini qual Commissario Giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei Beni e per la direzione delle trattative di componimento.

Quale rap prentanza dei creditori restano nominati i signori D.r Pietro Pognici di Spilimbergo, sig. Antonio Bontempo di Spilimbergo, ed il sig. Möisè Seravalle di qui.

Locchè s' intimi per norma e direzione al D.r Cosattini con copia dell' Istanza n. 1519 a copia allegati e per notizia alli creditori mediante Posta, avertiti che verrà dal Commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento, ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all'Albo, nei luoghi soliti in questa R. Città, e s' inserisca nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine li 17 febbraio 1869.

Il Reggente
Carraro.

G. Vidoni.

N. 11622 2

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 9, 16 marzo, e 10 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno in questa sala pretoriale tre esperimenti d' asta per la vendita di una quarta parte dei sottodescritti immobili e secutati ad istanza di Bullian Antonio ed a carico di Peresson Leonardo di Daniele di Vito d'Asio, alle seguenti

Condizioni

1. La quarta parte dei beni sarà venduta lotto per lotto come appiedi descritti.

2. Alli due primi esperimenti non si potrà deliberare la quarta parte dei beni a prezzo inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purché basti a coprire li creditori inscritti fino alla concorrenza del valore di stima.

3. L' obblatore prima dell' offerta dovrà depositare il decimo del valore di stima a mani della Commissione astante e riuscito deliberatario dovrà entro 10 giorni successivi alla delibera depositare l' importo della delibera stessa presso la R. Tesoreria di Udine, e mancando succederà altra asta a di lui rischio e pericolo.

4. Rendendosi deliberatario l' esecutante sarà esente dai due depositi di cui l' art. III fino a graduatoria coi creditori inscritti od a convenzione con essi, dopo dovendo esborsare entro 20 giorni quanto fosse dovuto agli altri creditori od agli esecutati, ottenendo frattanto in base alla delibera l' aggiudicazione in proprietà, possesso e godimento della quarta parte dei beni deliberati.

5. Le spese di delibera ed aggiudicazione staranno a carico del deliberatario, tranne sia tale l' esecutante, nel qual caso staranno a carico dell' esecutato.

Descrizione dei beni da subastarsi nel Comune censuario di Vito d'Asio.

Lotto I. Prato arb. vit. coltivo da vanga, bosco e brughiera boscata mista denominati Mossegnas, fabbrica coperta di paglia in map. di Vito d'Asio ai n. 3405 prato arb. vit. di pert. 2.60 rend. l. 6.14 n. 3416 Brughiera boscata mista pert. 3.00 r. l. 1.80, n. 3418 Bosco ceduo misto pert. 0.57 r. l. 0.06, n. 3420 Bosco ceduo misto pert. 1.39 r. l. 0.56 n. 3421 Prato arb. vit. pert. 3.20 r. l. 4.13, n. 3422 Stalla con fenile pert. 0.05 r. l. 4.08, n. 3424 Prato arb. vit. pert. 2.35 r. l. 3.03, stimati it. l. 2400.—

Lotto II. Orto detto Cespin in detta map. al n. 365 di pert. 0.09 r. l. 0.32 stimato » 42.—

Lotto III. Casa di abitazione coperta a coppi in detta map. al n. 336 di pert. 0.08 r. l. 4.32 stimata » 590.—

Lotto IV. Coltivo da vanga denominato Sotto Asin in detta map. al n. 854 di pert. 0.47 r. l. 0.67 stimato » 80.—

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 28 dicembre 1868.

Il R. Pretore
Rosinaeo.

Barbaro Canc.

N. 483 2

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora Di Gallo Giovanni q.m Pietro di qui, essere stata in di lui confronto prodotta petizione odierna pari n. dalli Pietro, Andrea e Domenica fu Andrea Vittor e da Maria Moretti, per pagamento di austr. fior. 207.66 in B. N. ed accessori, qual residuo importo dipendente da contratto di mutuo 14 febbraio 1864, e che pel contradditorio sulla medesima venne fissata l'A. V. del 5 aprile p. v. ad ore 9 ant. deputatogli in curatore quest' avv. D.r Luigi Perissutti.

Si eccita pertanto esso Giovanni q.m Pietro Di Gallo a comparire personalmente nel giorno sucitato pel contraddittorio, od a somministrare i creduti mezzi di difesa al deputatogli curatore, od a nominare un procuratore, altrimenti dovrà a se medesimo attribuire le conseguenze della propria inazione.

Locché si pubblichi nei luoghi soliti, e per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio li 2 febbrajo 1869.

Il R. Pretore
Marin.

N. 4490 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver vi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Luigi Castagnaro di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Castagnaro ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Enrico Geatti deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 maggio p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Girolamo Nodari e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel pubblico foglio *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 16 febbraio 1869.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 1251 1

EDITTO

Il R. Tribunale Prov. in Udine rende noto che sopra istanza 8 febbraio corr. n. 1251 detta Ditta Mercantile Giovanni e Giacomo fratelli Gidoni di Venezia contro Catterina Geala Marchi di Udine e creditori inscritti, ne' giorni 8, 15 e 22 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso la Camera n. 36 di detto Tribunale avrà luogo il triplice esperimento per la vendita all' asta delle sottodescritte realità alle seguenti

Condizioni

1. Nei due primi esperimenti le due case si vendono a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo e qualunque prezzo purchè coperti i creditori iscritti.

2. Ogni offerente cauta l' offerta col decimo del prezzo di stima.

3. Le case si vendono come descritte nella stima 14 agosto 1868, eretta dai periti Girardini e Vidoni e nello stato e grado in cui si trovano al momento dell' aggiudicazione.

4. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario deposita il residuo prezzo nella cassa del Tribunale o presso la R. Tesoreria, se così il Tribunale ordinerà sotto comminatoria del reincanto a di lui rischio e spesa.

Descrizione delle case da subastarsi.

a) Casa sita in Udine calle del Carbone al civ. n. 754, ed anagrafico n. 937, e nella map. stabile al n. 1057 di cens. pert. 0,13 e colla rend. cens. di l. 360.76 stimata it. l. 21500.—

b) Casetta serve ad uso osteria sita in Udine calle Pellizzeria nella map. cens. al n. 2895 di cens. pert. 0.02 rend. l. 53.76 stimata » 680.—

it. l. 22180.—

Locchè si affigga all' albo del Tribunale e ne' luoghi di metodo, e s' inserisca tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 16 febbraio 1869.

Il Reggente
Carraro.

G. Vidoni.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna